

Uomini & donne illustri

Odifreddi "Io ingegnere? Avrei dovuto lavorare invece rilascio interviste"

di Francesca Bolino



Se si cercano su internet informazioni su Piergiorgio Odifreddi si finisce sulla sua pagina ufficiale. E alla voce biografia

compare quanto segue. Anagrammi di Piergiorgio Odifreddi: 1) rigido, rigido e perfido (Stefano Bartezzaghi); 2) oggi preferirò Iddio (Giorgio Dendi) e 3) giro prodigi, fior d'idee (Ennio Peres). Aggiungiamo, dopo la nostra chiacchierata surreale e continuamente inframmezzata di risate, perché è un uomo che si racconta con grande ironia, che il professor Odifreddi si prende molto sul serio, invece, quando confessa che da piccolo voleva diventare Papa e non per vocazione, ma solo per amor di potere. Matematico, logico e saggista, ha scritto venticinque libri tutti mossi da un'unica molla: dimostrare la pervasività della matematica, in particolare del pensiero razionale, nel resto della cultura.

Dove e quando è nato?
(Sorridente) «Naturalmente riferisco cose che mi sono state dette... comunque, sono apparso al mondo a Cuneo, il 13 luglio del 1950».

Ah, è del segno zodiacale del cancro.
«Mi spiace deluderla, ma non funziona così. Le spiego. A causa della precessione degli equinozi, ovvero quella cosa che ogni ventiseimila anni fa girare l'asse terrestre, accade che ogni duemila anni i segni slittano di uno. Gesù, per esempio, è identificato con il segno dei Pesci, invece, secondo questa teoria, è dell'Acquario». (Ride)

I suoi genitori cosa facevano?
«Mio padre era nato il primo novembre e lo avevano chiamato Santo, forse i miei nonni non sapevano a quale "santo" rivolgersi. Era un geometra, ma quando io poi mi sono laureato, si è messo a studiare e ha preso la laurea in architettura. Mia mamma Anna faceva la casalinga e si prendeva cura di cinque figli. Io ero il primo, poi un fratello e il resto, tutte sorelle. La nostra è una famiglia di geometri, per tradizione».

Ma anche lei ha studiato da geometra?
«Sì, come mio padre, mio nonno e mia sorella. Ho avuto come compagno di classe Briatore. E mia sorella la Santanché».

Non vi siete fatti mancare nulla.
(Ride). «Quelli sono i nostri pedigree cuneesi. Con Briatore ci siamo incontrati ultimamente grazie all'amico Oscar Farinetti, ovvero l'uomo trait d'union tra il business e la cultura».

E una volta diventato geometra, a cosa si è dedicato?
«Allora potevo fare solo ingegneria. Non era ancora tempo di rivoluzione, le cose sarebbero cambiate più avanti. Quell'estate del '69 però mi ero imbattuto in un libro, una lettura che ha cambiato la mia vita».

Ovvero?
«Un libricino di Bertrand Russell "Introduzione alla filosofia matematica". Io non avevo studiato filosofia e mi incuriosiva il connubio tra le due parole. Ed è così che ho capito che avrei fatto il logico matematico, scelta peraltro che mi ha cambiato la vita... Se fossi diventato ingegnere avrei dovuto lavorare. Invece sono qui a fare interviste» (Sorridente).

Quindi lei è quello che è, grazie a Russell?
«È così. Mi ero così infatuato di lui che nel '70 volevo andarlo a trovare, ma purtroppo è morto prematuramente a 98 anni. Ha scritto ben cento libri e ha cambiato quattro mogli. Ho cercato di imitarlo, ma ho avuto più successo con le donne, mi sono

“

Ho studiato da geometra come mio padre, mio nonno e mia sorella Lei aveva in classe la Santanché e io Briatore. Sono i nostri pedigree cuneesi

Con un libro di Bertrand Russell "Introduzione alla filosofia matematica" ho capito che avrei fatto il logico matematico, scelta peraltro che mi ha cambiato la vita

A 8 anni volevo diventare Papa: mi dissero che sarei dovuto diventare cardinale, ma prima vescovo e ancor prima prete entrando in seminario. E così ho fatto, a 9 anni

”

risposato tre volte e ho pubblicato solo venticinque libri» (Sorridente).

E poi si è iscritto a matematica ed è arrivato a Torino.

«Sì, ho vinto una borsa di studio per il Collegio Universitario e per quattro anni mi sono mantenuto così. Eravamo molto organizzati noi studenti di matematica. Si faceva lezione dalle 8 alle 12, poi due ore di intervallo. Dalle 14 alle 18 studiavo, dalle 18 alle 20 cenavo e mi riposavo e dalle 20 a mezzanotte mi rimettevo a studiare, recuperando in quelle materie che mi ero perso non avendo fatto il liceo: ovvero mi concentravo sulle cose inutili come la letteratura, la pittura, il cinema».

E la filosofia?
«Certo, ho recuperato leggendo la storia del pensiero filosofico e scientifico di Ludovico Geymonat».

Che differenza c'è tra i matematici e i filosofi?

«I filosofi si accontentano di dire che i

CARTA DI IDENTITÀ



Piergiorgio Odifreddi
Nato a Cuneo, il 13 luglio del 1950

Professione
matematico, logico e saggista

Libri
tra i suoi lavori, "Dizionario della stupidità" (Rizzoli); "Divertimento geometrico" Bollati Boringhieri; "Abbasso Euclide!" Mondadori; "Il genio delle donne. Breve storia della scienza al femminile", Rizzoli; "Il Vangelo secondo la Scienza", Einaudi; "Caro Papa, ti scrivo. Un matematico ateo a confronto con il papa teologo", Mondadori; "In cammino alla ricerca della Verità. Piergiorgio Odifreddi Joseph (Benedetto XVI) Ratzinger", Rizzoli.

loro predecessori hanno sbagliato tutto e dunque, i nuovi arrivati vi diranno come funzionano davvero le cose. In matematica non è così. Certo, gli oggetti e i concetti di cui si parla sono sempre gli stessi. Per esempio, il più grande problema aperto oggi intorno a cui si discute è l'ipotesi di Rima, ovvero spiegare come sono distribuiti i numeri primi. Ma è una questione che avevano già affrontato i Pitagorici, gli antichi Greci».

Certo, ma la matematica è cumulativa. Mentre la filosofia no, distrugge ogni epoca precedente. Dunque lei è cumulativo e si salva rispetto ai filosofi. Ci racconta allora come ha affrontato la questione religiosa? Lei è ateo?

«I miei genitori erano religiosi ma non bigotti. Io sono stato battezzato e sottolineo che non mi hanno chiesto il permesso - poi ho fatto la comunione e la cresima. Ma il mio

La casa
Il luogo preferito di Odifreddi è la sua casa che si trova a Pino Torinese. Dice: "lo qui ci sto benissimo"



per tutta la sua vita si è confrontato con la fede, con il Papa, con Russell, con la filosofia, con l'arte, la musica, traducendo questi percorsi in libri. Ma cosa ha voluto dimostrare?

«La pervasività della matematica, in particolare del pensiero razionale, nel resto della cultura. Ho scritto anche una trilogia, sempre per Mondadori, ovvero una storia della geometria illustrata attraverso le immagini, opere d'arte. Ho intervistato musicisti come Philip Glass, Maurizio Pollini. Sempre con l'intento di mettere il principio primo secondo cui la matematica c'è, è ovunque anche dove non si vede».

Un approccio razionalista.

«Sono un figlio del Settecento. Massimo Cacciari mi chiama "il nipotino di Voltaire", pensando di insultarmi ma per me è un grande complimento. Vorrei scrivere una bibliografia sul filosofo francese e anche su Diderot. Per esempio, ci dimentichiamo spesso che l'"Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri" è un'opera scritta da un filosofo Diderot e un matematico d'Alembert e rappresentava già allora, siamo nel Settecento, un perfetto connubio tra umanesimo e scienza, ovvero due facce della stessa medaglia».

Professore, circa dieci domande fa (e un'ora fa) le ho chiesto se si definisce ateo. Ma non mi ha ancora risposto.

(Sorridente). «Se lei mi rivela quale è la sua nozione di Dio, allora le dico se ci credo o no. Naturalmente, il novantanove per cento delle volte, la mia risposta sarà negativa. Dunque prima dovrebbe chiarirmi il suo concetto di Dio, poi le posso rispondere. E questo modo di procedere fa cadere la religione».

In che senso?

«Ogni tanto mi diverto chiedendo alle persone di spiegarmi perché credono in Dio e cosa è Dio per loro. Alla fine viene fuori che qualcosa c'è. Ecco il Qualcosismo che è poi il Qualunquismo. Dunque la religione più diffusa nel mondo è il Qualunquismo». (Ridiamo)

Ma questo metodo razionale con cui ha vivisezionato il mondo lo ha usato anche in amore?

«Mia moglie Elena con cui mi sono congiunto vent'anni fa, (è l'ultima di tre) sostiene che continuare a sposarsi rappresenta il trionfo dell'ottimismo sull'esperienza. Dunque, no, non ho usato la ragione in affari di cuore. Semmai l'ho utilizzata nella stesura dei contratti prematrimoniali».

Ha figli?

«Che io sappia no» (Sorridente)

Il suo luogo preferito di Torino?

«Casa mia. Abito a Pino Torinese e qui sto benissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

percorso religioso è differente dal comune».

Ovvero?

«Mio padre nel '55 aveva comprato un televisore, il giovedì sera venivano amici e parenti a vedere "Lascia o raddoppia" di Mike Bongiorno, ma a me lui non interessava. Invece la domenica mattina c'era Pio XII che diceva messa. E lui sì che mi piaceva: era pieno di gioielli, lo portavano su una sedia gestatoria... Insomma era uno spettacolo affascinante. Io volevo essere Pio XII e non Mike Bongiorno».

Poi però divulgando la scienza è andato nella direzione di Mike.

(Sorridente). «Già, sono un bravo presentatore della matematica. Comunque, tornando a quando avevo 8 anni... volevo sapere come si diventava Papa: sarei dovuto diventare cardinale, ma prima ancora vescovo e ancor prima prete e dunque entrare in seminario. E così ho fatto. A nove anni sono entrato in seminario».

E la chiamata l'ha ricevuta?

«Beh, sì, volevo diventare Papa. Mi interessava il potere non tanto la dimensione religiosa».

E il momento della ribellione quando è arrivato?

«Durante le medie. Avevo capito che per diventare Papa la strada era lunga, incerta ed estremamente

improbabile. E ho perso la fede nel momento più ovvio: quello della ragione».

Diventando poi un matematico. Ma non ha mai del tutto abbandonato la questione religiosa, lo dimostrano alcuni dei suoi libri. Perché?

«Come le dicevo prima è stato Russell a traviarmi. La casa editrice Longanesi ha pubblicato quasi tutti i suoi scritti e mi ha chiesto di curare la prefazione ad alcuni di essi tra cui "La saggezza dell'Occidente", "Introduzione alla filosofia della matematica". Russell aveva scritto anche "Perché non sono cristiano" che avevo letto in gioventù. Quando poi Longanesi mi ha offerto di lavorare anche su questo testo e l'ho riletto decenni dopo, mi sono accorto che non era poi così fondamentale. Anzi era una critica banale alla religione».

E allora ne ha scritto uno lei?

«Ovvio. Nel 2019 è uscito "Perché non possiamo essere cristiani (e meno che mai cattolici)", un commento, capitolo per capitolo, del Pentateuco. Ho fatto solo quello che Russell non ha fatto. E per fortuna, così me ne sono occupato io». (Sorridente)

D'accordo. Ma perché non possiamo essere cristiani?

«Perché la Bibbia non è corretta, non è giusta dal punto di vista etico, non è

—“—
Non possiamo essere cristiani perché la Bibbia non è corretta, non è giusta dal punto di vista etico, non è dal punto di vista estetico

—“—
Mi diverto chiedendo di spiegarmi chi è Dio. Alla fine viene fuori che qualcosa c'è. Ecco il Qualcosismo che è poi il Qualunquismo

—“—

bella dal punto di vista estetico. E siamo tutti cattolici per convenzione, condizionamenti, narrazioni, bisogni. Naturalmente, il libro ha venduto molto ma le reazioni, non sono state proprio positive. Ero diventato, andando anche in tv da Vespa, l'alfiere dell'ateismo. Così Mondadori mi ha proposto di fare un altro libro ed è uscito nel 2011 "Caro Papa ti scrivo", pensato come una lettera "indirizzata" a Joseph Ratzinger, con l'intento di confrontare la visione logico-scientifica del mondo con la visione teologico-metafisica del credo religioso. È diventato un best-seller».

Ma Ratzinger lei ha mai risposto davvero?

«Quando si è dimesso, ho pensato che avesse poco da fare e dopo vari incontri con altre entità a lui vicine, ho saputo che aveva letto il mio libro. E allora sì, mi ha risposto. Ne è nato un dialogo durato nove anni, fatto anche di incontri, che ho raccolto e pubblicato recentemente, nel 2022, per Rizzoli in un libro che si intitola "In cammino alla ricerca della verità" Papa Benedetto XVI e Piergiorgio Odifreddi, con la prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi. Insomma, alla fine non sono diventato Papa ma...» (Sorridente)

Professore, come abbiamo visto



SUM

STUDIO DI
ULTRASONOGRAFIA
MEDICA

Via Benvenuto Cellini 17
TORINO

Chiedi informazioni o prenota
tel: 011 6632012
web: studiosum.it

- Ecocardiografia
- Eco-color-Doppler
- Ecografia
- Cardiologia
- Holter cardiaco
- Ematologia
- Diagnostica vascolare
- Chirurgia vascolare e angiologia
- Medicina interna
- Gastroenterologia ed epatologia
- Endocrinologia
- Chirurgia generale
- Chirurgia epatica ed esofagea
- Radioterapia e oncologia
- Dietetica e nutrizione clinica
- Pediatria
- Osteopatia



BUONE FESTE